Preparate per domenica 10 luglio la grande diffusione dell'Unità

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 179 / Martedì 5 luglio 1966

Si precisa il contenuto politico delle misure contro Rankovic

A pagina 12

AI NOSTRI LETTORI

A causa di nuovi scioperi a singhiozzo nella tipografia dove si stampa « l'Unità », il nostro giornale è costretto a uscire nuovamente con edizioni, pagine e notiziari ridotti. Ce ne scusiamo con tutti gli altri lavoratori in lotta e con i nostri lettori.

Case e cantieri

IN UNA STRADA di un quartiere residenziale romano, Viale Mazzini, l'Istituto case popolari ha da tempo demolito alcune vecchie abitazioni di sua proprietà, con l'intento di vendere l'area e permettere a privati di costruire case adeguate allo sviluppo che questa zona di Roma ha avuto negli ultimi anni. I lavori non sono mai iniziati. Oggi in questa area si è installato un « luna park » per cui al posto delle gru e delle betoniere, al posto degli edili al lavoro, ci sono altalene e baracche di di « tiro a segno » frequentate dai militari delle vicine caserme.

Questo è un esempio — uno fra migliaia che potrebbero essere fatti per Roma come per Milano, per Firenze come per Napoli — della paralisi che continua a fare dell'edilizia la branca industriale che non accenna ad avere nemmeno un lieve sintomo di ripresa. Una situazione che ha effetti gravissimi dal punto di vista economico e da quello umano. Su un milione di lavoratori edili almeno 250.000 sono oggi disoccupati. Ciò significa che in queste famiglie è entrato da mesi lo spettro della fame. Gli edili disoccupati, se possono, si arrangiano trovando qualche giornata di lavoro; alcuni emigrano; la massa sta sulle piazze in attesa di un collocamento che diviene sempre più improbabile, se non verrà spezzato quello che appare un vero labirinto nel quale si è miseramente cacciata la politica edilizia del governo.

LEGGI CONGIUNTURALI e — ancor più velleitari propositi programmatici presentati dal centro-sinistra come « strutturali » — sono miseramente fallite. Tipico quanto è accaduto con il decreto legge varato con grande urgenza nel novembre del 1965 per mettere in moto, si disse, almeno 550-600 miliardi di nuovi investimenti nell'edilizia. Circa 88 000 capi di famiglia presentarono alle banche la domanda per il credito agevolato. Oggi, a più di sei mesi dal termine per la presentazione di quelle domande, è lecito chiedersi che fine hanno fatto. La risposta è questa: nemmeno un richiedente ha ricevuto il credito, nemmeno un cantiere è stato aperto con i crediti previsti da quel decreto che venne presentato come uno strumento di effetto immediato. Un altro esempio: la GESCAL (ex INA-Casa) ha deciso costruzioni per circa 400 miliardi di lire, ma la decisione non riesce a diventare operativa: ad un certo punto tutto si ferma, si blocca. Nella sola Milano sono bloccati lavori della GESCAL per 25 miliardi.

Perché iniziativa privata ed iniziativa pubblica appaiono bloccate? Le risposte sono molteplici. Il decreto legge del novembre scorso — questa è per esempio l aspiegazione che viene data ufficialmente a questo proposito — non ha dato finora esiti concreti perchè si è subito impantanato in una procedura troppo complicata: si dice che l'*iter* di quelle 88.000 domande finirà, forse, nel prossimo dicembre. Solo nel 1967, allora, qualcuno otterrà il credito, se tutto andrà bene. E la GESCAL? Perché i soldi versati dai lavoratori ogni mese rimangono improduttivi? Si risponde (ed è vero almeno in parte) perché i Comuni non hanno i soldi per dotare di servizi le nuove aree fabbricabili e non si possono costruire abitazioni laddove mancano strade, dove non ci sono fogne, dove l'energia elettrica non è ancora giunta. Giusto: ma chi ha messo in crisi la finanza locale se non una precisa politica economica sostenuta e realizzata dal governo?

QUESTE ED ALTRE spiegazioni del caos nel quale si trova l'edilizia sono sostanzialmente riconducibili ad alcuni motivi di fondo. La politica economica che ha tagliato sulla spesa pubblica, sia nel bilancio statale che — ancor più — nei bilanci dei Comuni è la prima responsabile di questo stato di cose. Ma non di meno ha agito negativamente la mancanza di volontà politica che ha fatto rinviare di anno in anno un'organica legge urbanistica. Si dice che questa legge verrà presentata in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri ma fin d'ora si sa che il progetto è stato via via svuotato di ogni contenuto effettivamente innovatore.

Ecco, in sintesi, il quadro entro il quale si svolge, dallo scorso autunno, la lotta degli operai edili che da oggi effettueranno un nuovo sciopero unitario di 72 ore. Una lotta dura — gli imprenditori si rifiutano di trattare — e lunga. Essa si intreccia con la lotta per il lavoro: non per un lavoro qualsiasi ma per l'esecuzione di progetti esistenti, per rendere operanti mezzi finanziari che oggi sono improduttivi. Mentre i sindacati proseguono unitariamente e autonomamente la loro azione, a tutto il movimento democratico e di sinistra si pone non solo di manifestare la propria solidarietà con i lavoratori in lotta, ma anche l'urgenza

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Claudio Petruccioli nuovo segretario della FGCI

Nella sua ultima seduta il XVIII congresso nazionale della FGCI ha eletto all'unanimità il nuovo CC che risulta composto di 103 membri. La sua ampia composizione giunge a soddisfare la esigenza di una rappresentanza che non è solo geografica, ma politica, che porta alla direzione della FGCI, dei nuovi quadri provenienti dalla fabbrica, dalle esperienze di lotta nel movimento sindacale, politico e studentesco. Il nuovo CC si è riunito immediatamente per eleggere il nuovo segretario nazionale. È stato eletto alla unanimità, con applauso Claudio Petruccioli, in sostituzione del compagno Achille Occhetto, chiamato ad altro importante incarico di Partito.

Claudio Petruccioli ha venticinque anni. Studente di filosofia a Roma, si è formato politicamente come dirigente del movimento studentesco, dapprima a livello romano, poi nazionale. Infatti, è stato vice presidente dell'UGI e membro della giunta dell'UNURI. L'aver partecipato alla vita di questi due organismi degli studenti universitari, ha dato modo a Petruccioli di lavorare in stretto contatto e in proficua collaborazione con i giovani socialisti e con i giovani cattolici.

Claudio Petruccioli è entrato nella segreteria della FGCI nel ottobre 1962 al congresso di Bari. Da allora ha ricoperto varie importanti incarichi di lavoro e di direzione politica, prima come responsabile nazionale degli studenti comunisti (e in questa veste diresse « La città futura », quando questa era organo degli studenti comunisti), poi come responsabile della commissione gioventù operaia.

La cricca bellicista di Washington contro la pace in Asia e nel mondo

Nuovo attacco a Haiphong

A conclusione del XVIII Congresso della FGCI

Grande manifestazione a Bologna per la pace e la libertà nel Viet

In piazza Maggiore hanno preso la parola i compagni Longo, Occhetto e Berlinguer — Stasera la protesta di Roma a piazza S. Giovanni — Comizi a Palermo e Terni Manifestazione provinciale indetta per domani a Modena dalla CdL

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 4.

Con una grandiosa manifestazione popolare contro le aggressioni americane nel Vietnam si è concluso stasera, in piazza Maggiore, il congresso dei giovani comunisti. Tra San Petronio, il comune e il palazzo di re Enzo, la piazza brulicava di popolo, di bandiere, di grandi cartelli che denunciavano i crimini statunitensi contro l'umanità e contro la pace. Si può dire veramente che assieme ai giovani convenuti da ogni parte d'Italia per il congresso, tutta Bologna fosse qui, mossa da uno slancio comune contro l'indegnità di una guerra di sterminio condotta da una delle maggiori potenze del mondo contro un piccolo e valoroso popolo.

Il cuore di Bologna, questa città in cui la tradizione della cultura, della dignità, dell'antifascismo formano un blocco indissolubile, si è commosso. La città intera ha gridato il suo « basta » agli aggressori, ha celebrato — come ha detto Longo nel suo discorso conclusivo — il processo ai criminali chiudendolo con una condanna senza appello. Le migliaia di firme raccolte durante la manifestazione sotto la petizione popolare rivolta al governo italiano per chiedere un energico atteggiamento contro l'aggressione confermano la verità di queste affermazioni.

Tra gli applausi entusiastici, il compagno Occhetto ha ricordato come, alla tribuna del congresso, il rappresentante del Komsomol abbia annunciato che i giovani sovietici sono pronti a partire volontari per il Vietnam non appena questo stato lo richieda. Se questo sarà necessario — ha dichia-

Rubens Tedeschi

(Segue in ultima pagina)

A Osaka da migliaia di dimostranti

RUSK MESSO IN FUGA

TOKIO — Al grido di « Via dal Vietnam! » e « Torna a casa, assassino! » grandi folle hanno manifestato ieri a Tokio, a Osaka e a Kyoto contro la visita del segretario di Stato americano, Rusk. A Osaka, quarantamile persone hanno circondato l'aeroporto, costringendo l'ospite a fuggire attraverso un ingresso secondario. Nella telefoto: **poliziotti infieriscono contro un dimostrante a Kyoto.**

Le altre manifestazioni

Il movimento popolare e democratico di protesta contro la accentuata aggressione statunitense al Vietnam, va assumendo proporzioni sempre più larghe nel nostro Paese, con una spinta unitaria via via più sensibile che scaturisce da vari luoghi ed è raccolta dagli organismi rappresentativi, dai sindacati, da enti, associazioni e partiti.

Momento culminante di questa mobilitazione è stata ieri la massiccia, appassionata manifestazione giovanile di Bologna, a conclusione del congresso della FGCI. Mobilitazione che avrà ulteriore spinta dalla manifestazione di oggi in piazza S. Giovanni.

In piazza S. Giovanni, che tante volte è stata testimone dell'impegno democratico dei cittadini della Capitale, questa sera — alle 18.30 — si terrà il comizio indetto dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, per esprimere la rinnovata protesta dei romani, e di tutta Italia contro l'aggressione americana e i bombardamenti di Hanoi e Haiphong.

Tutto lo schieramento democratico vi sarà rappresentato. La manifestazione cui è giunta l'adesione di uomini politici di tutti i partiti della sinistra, del mondo cattolico, delle organizzazioni del

(Segue a pagina 4)

Gli USA annunciano altri bombardamenti

Il comandante della settima flotta sollecita la distruzione del centro siderurgico che sorge nel corridoio Hanoi-Haiphong Forti attacchi a Johnson della stampa americana

SAIGON, 4

Nuovi attacchi sui sobborghi di Haiphong sono avvenuti nella giornata di ieri da parte di aerei americani, uno dei quali è stato abbattuto. Bombardati sono stati anche i depositi di carburante (secondo il portavoce USA) di Do Son a 19 km. dal porto di Haiphong. Gli aerei si sarebbero avvicinati fino a 3 km. dal centro della città.

Il controammiraglio James Reedy, comandante delle unità della settima flotta che operano al largo delle coste vietnamite, ha dal canto suo dichiarato che altri attacchi sulle periferie di Hanoi e Haiphong sono « senz'altro in programma ». Reedy si è premurato di dire che verranno attaccati « obbiettivi militari », ma ha aggiunto che « è prevedibile anche il bombardamento di altre installazioni come l'impianto siderurgico che sorge sul corridoio Hanoi-Haiphong » (presumibilmente il centro di Tahx Thai Nguyen, che però si trova a nord di Hanoi). Reedy ha anche detto che occorrerà una settimana prima di poter valutare l'esito dei bombardamenti sui « depositi di benzina » ad Hanoi ed Haiphong, ma che per ora si può dire che essi « sono stati distrutti al 50 per cento ». Questa dichiarazione è interessante, perchè dimostra quale assurda congerie di menzogne venga propinata al mondo in merito ai bombardamenti sul Vietnam del nord: ieri sera venga propinata al mondo in aveva detto che « i morti civili ad Hanoi ed Haiphong non sono stati più di uno o due », ed ora si afferma che occorrerà una settimana per stabilire i risultati dei bombardamenti; il 29 giugno, giorno dei primi attacchi, era stato detto che i depositi erano stati distrutti « all'80 per cento », ed ora si dece che non si sa, in realtà, come siamo andati, e si azzarda una valutazione preliminare sul « 50 per cento ». Non c'è da meravigliarsi che, in due articoli consecutivi, il vice direttore del *New York Times*, un portavoce del Pentagono James Reston, abbia sentito il bisogno di accusare lo stesso presidente Johnson di mentire deliberatamente al popolo americano e al mondo, facendo esattamente il contrario di ciò che annuncia pubblicamente di voler fare.

La gravità delle dichiarazioni di Reedy acquista un peso ulteriore con le rivelazioni pubblicate oggi dalla *New York Herald Tribune*, secondo cui i bombardamenti dei depositi di carburante « non è che il principio ». Il giornale, in un articolo a firma Rowland Evans e Robert Novak, legati alle alte sfere del Pentagono, afferma che, in sostanza, il bombardamento dei depositi non serve a nulla se non si impedisce « l'arrivo di nuovo carburante », se non si chiude cioè anche il porto di Haiphong.

Di fronte a questa politica, che dal fallimento di ogni passo avanti della « scalata » trae alimento per giustificare nuovi e più pazzeschi atti aggressivi, i nordvietnamiti hanno ribadito, attraverso l'organo ufficiale *Nhandan*, che gli Stati Uniti non possono sperare di piegare il popolo del Vietnam e indurlo alla capitolazione nemmeno con una guerra che durasse decine di anni. E un dispaccio da Hanoi della agenzia AFP informa che la popolazione della RDV, addestratasi fino a poco tempo fa soprattutto nella difesa antiaerea, si addestra ora, da almeno due mesi, anche ad affrontare altri due pericoli: la rottura delle dighe a mezzo dei bombardamenti e le conseguenti

(Segue in ultima pagina)

Washington

Kennedy: con le bombe non otterremo risultati

LA « SCALATA » NON FA CHE RAFFORZARE LA RESISTENZA DEI VIETNAMITI

WASHINGTON, 4.

Il senatore Robert Kennedy ha preso nuovamente posizione contro i bombardamenti su Hanoi e Haiphong, il cui unico risultato, egli ha detto, sarà quello di rafforzare la determinazione del Vietnam del nord di resistere all'attacco.

Il senatore democratico di New York aveva già deplorato, come si ricorderà, il 30 giugno scorso, che i bombardamenti sulle due città « fossero sembrati necessari » e aveva sottolineato che tutte le precedenti « escalations », giudicate indispensabili dai portavoce dell'amministrazione, non hanno avuto alcun effetto

In una nuova intervista, Kennedy ha in particolare dichiarato che tutte le indicazioni raccolte in passato dai servizi d'informazione americani hanno mostrato che i bombardamenti hanno sempre rafforzato il governo ed il popolo del Vietnam del nord nella loro resistenza, ed hanno allontanato la prospettiva di un negoziato.

Dopo aver previsto che le incursioni su Hanoi e Haiphong avranno gli stessi risultati, il senatore ha sottolineato che il pericolo dell'estensione della guerra e del « confronto » diretto con la Cina è maggiore dei presunti vantaggi militari delle incursioni.

Kennedy, il quale ha più volte invitato Johnson ad aprire un dialogo con Pechino, è convinto che gli ultimi bombardamenti rendano questa operazione più difficile.

Londra

Wilson accetta il dibattito ai Comuni sul Vietnam

CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI SI SUCCEDONO IN TUTTO IL PAESE

LONDRA, 4.

La campagna di solidarietà col Vietnam continua possente in tutta l'Inghilterra. Centinaia di manifestazioni si succedono le une alle altre in ogni parte del paese: è una sola, gigantesca dimostrazione della volontà popolare. A Londra sono stati oggi i pacifisti ad invadere il quadrangolo verde davanti all'ambasciata USA. Il CND (campagna per il disarmo nucleare) ha organizzato il suo « rallye » nell'anniversario dell'indipendenza americana (4 luglio 1776): che cosa chiede il popolo vietnamita nella sua lotta titanica se non l'indipendenza e la liberazione dallo straniero? Le bandiere stellate con cui si commemora ufficialmente l'« Independence day » sono simbolo oggi di una ben diversa realtà: indicano sopraffazione e violenza e sono a malapena protette da quattro file di poliziotti.

La protesta dei pacifisti ha scosso i rappresentanti diplomatici americani a Londra da quattro giorni asserragliati nell'ambasciata. La protesta popolare ha trovato adeguata eco in Parlamento: oggi la pressione della maggioranza dei deputati ha ottenuto pieno successo nel persuadere il governo ad aprire un dibattito (giovedì prossimo) sul Vietnam. E' la prima volta, da quando è incominciata l'« escalation » americana un anno e mezzo fa, che la Camera dei Comuni dibatte il problema nella sua interezza: fino ad ora il Vietnam era sempre stato discusso nell'ambito generale della politica estera.

« Vertice » a Bucarest del Patto di Varsavia: Vietnam ed Europa

Riuniti i capi dei partiti, i primi ministri e i ministri della difesa — Un articolo delle « Izvestia »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

I capi dei partiti comunisti, i primi ministri, i ministri degli esteri e i ministri della difesa dei paesi membri del Patto di Varsavia (Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Polonia, Ungheria e Repubblica democratica tedesca) si sono riuniti a Bucarest per una sessione del Comitato politico consultivo del Patto.

« Non vi possono essere dubbi — scrivono questa sera le "Izvestia" nel primo commento che Mosca dedica all'avvenimento — che il significato di questo incontro è dei più grandi. L'incontro avviene nel momento in cui l'atmosfera internazionale è particolarmente incande-cente ».

Il commentatore delle « Izvestia », Polianov, indica, indirettamente, i due temi principali della sessione: Vietnam e Europa. Da una parte, le fiamme dell'aggressione americana « che da tempo divampavano nel golfo del Tonchino, minacciano di estendersi ancora di più ». Dall'altra, le pretese territoriali e nucleari dei revanscisti tedeschi non possono non preoccupare tutto il vecchio continente europeo.

A Bucarest, in queste ore, sottolinea il commentatore delle « Izvestia », si dedica particolare attenzione all'ultimo discorso del presidente degli Stati Uniti, il quale ha affermato che i soldati americani, se necessario, potranno battersi in Asia ancora cinque o dieci anni. Johnson, fa notare Polianov, non ha parlato di Vietnam, ma di Asia, in generale, in che non lascia dubbi sulle intenzioni americane di proseguire nella « scalata ».

Per quanto riguarda il Vietnam, i paesi del Patto di Varsavia sono dunque riuniti, si ha ragione di ritenere, per coordinare ancora di più i loro aiuti, al fine di rendere più efficace la sicura resistenza del popolo del Vietnam del Nord e la lotta di liberazione del popolo del Vietnam del Sud. Non è improbabile che sul problema della coordinazione delle azioni dei paesi socialisti, problema tra i più delicati e urgenti, i dirigenti romeni abbiano qualcosa di nuovo da comunicare, avendo avuto lunghi colloqui con il premier cinese, Ciu En-lai, la settimana scorsa.

Per quel che riguarda l'Europa, l'incontro fra i dirigenti del Patto di Varsavia avviene subito dopo la visita di De Gaulle a Mosca, e quindi in una prospettiva nuova per il continente, fino ad ora diviso dalla guerra fredda e dalla politica dei blocchi. Non a caso, il commentatore delle « Izvestia » parla della necessità di una sempre più larga cooperazione fra tutti gli Stati dell'Europa: una cooperazione « che può e deve evitare al vecchio continente i pericoli di una nuova guerra, e che deve condurre alla creazione di un solido sistema di sicurezza europea ».

La sessione del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia si presenta dunque, scrivono le « Izvestia », come un avvenimento di grande importanza internazionale, destinato ad « assicurare il lavoro pacifico dei popoli dei paesi socialisti e a preparare la via per una sicurezza generale di tutta l'Europa ».

Augusto Pancaldi

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di giovedì.

Accorata condanna dell'escalation USA

Per « L'Avvenire d'Italia » « ingiusti » i bombardamenti

Un'accorata condanna dei bombardamenti USA su Hanoi e Haiphong è apparsa ieri sull'*Avvenire d'Italia*, organo della Curia di Bologna, in un editoriale firmato dal suo direttore, Raniero La Valle. Il giornale cattolico critica il nuovo passo dell'*escalation* sotto il profilo politico e sotto il profilo morale. Per quanto riguarda l'aspetto politico, l'*Avvenire* scrive che i bombardamenti hanno prodotto « un risultato politico negativo introducendo una tensione nuova, di cui non si sentiva la necessità, nei rapporti tra gli alleati occidentali, di cui la dissociazione di responsabilità del governo inglese è la più vistosa, ma non unica manifestazione. Da questo punto di vista ci sembra che l'errore di Johnson si è già rivelato per tale ».

Il quotidiano bolognese aggiunge poi di ritenere « ingiusti » questi nuovi atti di guerra perché « non sono atti di riconciliazione, ai quali ci invitava ieri la liturgia domenicale, ma matrici di una inimicizia e di un odio più grandi, a cui fatalmente si dovrà rispondere con maggiore durezza e maggiori minacce perché non erano atti inevitabili, e mentre producono nuove, evitabili vittime, americane e vietnamite (e lo ha sottolineato Wilson con autentici accenti cristiani) rendono vano anche l'atroce volontario sacrificio di chi si è fatto consumare nei roghi « per fermare la guerra ». Se « la logica del cristiano — scrive ancora l'*Avvenire d'Italia* — ha ancora così poco corso nel mondo, così anche i reiterati appelli di pace del Papa sono rimasti senza durevoli risultati (come forse avverrà anche per il messaggio inviato ieri dal Consiglio Ecumenico delle Chiese), questa è forse una pena per la nostra divisione. Chissà che anche da qui non possa ricominciare il cammino della unione; chissà che di fronte a questo unitario e universale problema della pace e della guerra, che il mondo ha di fronte, le Chiese cristiane non possano ritrovare una voce sola ».

EDILI: fermi da oggi per 3 giorni.

METALLURGICI: nuova rappresaglia a Milano.

LA SPEZIA: sciopero generale unitario contro la serrata.

(A pagina 2)